Gli affettuosi festeggiamenti

di Cumiana a Camusso

Cumiana, 22 mattino.

Cumiana ha festeggiato ieri Francesco Camusso, per il suo terzo posto conseguito nel giro ciclistico di Francia; ha festeggiato il suo «Cichin», questo ragazzotto simpatico e modesto, che non ha certamente messo su superbia per la celebrità piovutagli due volte addosso, con la vittoria del giro d'Italia dell'anno scorso e con le memorabili gesta delle tappe montane del giro di Francia di quest'anno. Tali gesta hanno fatto andare in visibilio tutta la Francia sportiva, amantissima del ciclismo, e per essa il suo «deus ex machina» Desgrange, «patron» del «Tour» e dell'«Autos», e signore e mecenate di tutti i grandi pedalatori europei. Figuratevi dunque se non hanno scosso il cuore dei buoni cumianesi, che, quei giorni, non dormivano neppure, pensando al loro piccolo e indomito campione impegnato in una lotta veramente aspra e grandiosa.

L'irreperibile «Cichin»

Non appena finito il Giro, con la magnifica affermazione del loro beniamino, i cumianesi avrebbero voluto manifestargli tutta la loro ammirazione e gratitudine. Ma non hanno potuto. «Cichin» era diventato irreperibile, non tornava più a casa. Aspetta aspetta, ma non arriva. Era impegnato nei «piccoli giri di Francia» disputati sulle piste dei Velodromi. Oggi in Francia, domani in Ispagna, poi in Italia, quindi di nuovo in Francia, ogni sera a correre per prendere il treno subito dopo, dormire malamente in viaggio e correre ancora la sera stessa. Solamente quando è arrivato a Torino, per la riunione al Motovelodromo, «Cichin» ha fatto una scappata in fretta a Cumiana, per abbracciare la mamma ed i parenti. Una mezz'ora, non più e via, come un fulmine. Avrebbero voluto trattenerlo, i cumianesi, ma pensando che egli andava ragguardellando tutti i bei quattrini che si era meritati col suo valore e con la sua fatica, misero il cuore in pace e aspettarono. Hanno aspettato fino a qualche giorno fa, fino a mercoledì scorso, quando «Cichin» è ricomparso e finalmente ha detto: «Ora, per le riunioni in pista, non mi muoverò più che di domenica; ma la prima domenica, a costo di rinunciare ad una scrittura, la riserbo per voialtri».

Così, finalmente, i cumianesi hanno respirato, soddisfatti. E mentre un apposito comitato organizzava i festeggiamenti, se lo sono di nuovo ripreso, il loro celebre ragazzo, se lo sono di nuovo goduto e coccolato, felici di ritrovarlo tale e quale com'era prima, allegro, vivace, socievole e buono, e guardando al futuro del loro campione, interessandosi ai suoi progetti per l'avvenire, che saranno certamente altra fama e altra ricchezza, si sono pure voltati indietro a considerare il passato, a tirar fuori i ricordi dei giorni umili e grigi, che diventano così dolci e belli visti alla luce della gloria...

Ecco, allora, «Camussot» ragazzo, quando consideava come la maggiore delle felicità andare in bicicletta. Ma come fare, se era senza bicicletta? La madre, con una piccola proprietà doveva pensare a quattro figli, due maschi e due femmine, e non poteva fare quella spesa. Così «Cichin» si industriava. Si faceva prestare la bicicletta da qualche amico, e certe volte, con sotterfugi, se la teneva un giorno o due; o, di nascosto, montava quella che il fratello maggiore, meccanico ciclista, aveva in bottega per ripararla. Il fratello appunto fu il primo a introdurre a Cumiana una macchina da corsa, e il ragazzo si perdeva in contemplazione davanti ad essa; a distanza, però, perchè se la toccava erano scappellotti.

La prima bicicletta

A quel tempi il piccolo Camusso lavorava nelle fabbriche di spazzole e come garzone muratore, ed era una lotta continua fra la necessità del lavoro ed il fascino della bicicletta, che ne lo sviava. Dice ora Camusso, ridendo: «Poca voglia di lavorare, perchè troppa era la voglia di andare in bicicletta; quindi tanti padroni, e tanti dispiaceri alla mamma...». La prima bicicletta che ebbe era fatta, si può dire, di rottami racimolati nella bottega del fratello; ma era lo stesso la felicità. Quando poi, a diciotto anni, ebbe la prima bicicletta veramente bella, di marca, nuova fiammante, fu addirittura una passione. Camusso confessa che, quando non era per strada a pedalare, era in camera sua, a far girare le ruote, ad ascoltarle come un medico ascolta il polso di un malato, a pulire, a soffregare, a contemplare...

Da allora lui e quella bicicletta, sua, furono una cosa sola. Non lo si vedeva più che sul sellino, a pedalare con energia e convinzione. La gente rideva, qualche volta, a vederlo arrivare in paese dalla sua frazione conducendo in bicicletta un vitello, che con continui strattoni alla corda minacciava ad ogni momento di farlo cadere. Tutto questo sbocciò, come era fatale, nelle corse. Il giovane Camusso vinse molte gare locali, che gli diedero molte medaglie ma mai un quattrino. E poi, un altro dramma si innestò a questa passione. La mamma non voleva che corresse, aveva paura che cadesse e si facesse male; piangeva, anche, quando sapeva che era fuori per qualche gara. Così egli, al ritorno, visto che non era capace di ubbidirle, cercava di accordarle le pene, gridando da lontano: «Mamma, sono qui, sono ancora vivo!». Ed è stato questo il grido affettuoso con cui Camusso ha salutato da lontano la sua mamma, giorni fa, dopo il Giro di Francia, perchè ancora adesso la poveretta soffre e teme quando il figliolo è in gara. Stavolta nel suo grido tremava una nuova commozione e la mamma lo ha abbracciato piangendo...

Un episodio della vita militare ci attesta, se ve ne fosse bisogno, della passione di Camusso per lo sport ciclistico. Una volta il bersagliere, venuto in licenza, ha ritardato di un giorno il ritorno in caserma per prendere parte ad una corsa. Confessò la faccenda al suo tenente, che gli domandò:

— Come è andata?

— Discretamente. Sono arrivato decimo.

— Bene. Farai dieci giorni di prigione. Così imparerai a venire al primo

Il segreto di Leducq

Ricordando queste cose, Camusso ride di gusto, con quel suo riso aperto e gioviale di buon fanciullone, in cui gli occhi vivi e penetranti e il naso leggermente arcuato invano sembrano voler mettere la nota un poco grifagna dell'aquilotto. Raccontando, si muove e si agita sulla sedia, tutto scatti e vivacità. E allora si comprende come in corsa egli non si adatti a stare nelle posizioni di mezzo, e tanto meno nelle ultime, ove gli pare di soffocare, ma voglia sempre mettersi fra i primi. Ha l'argento vivo addosso: ha innato lo stimolo del moto e dell'azione.

Il discorso cade poi naturalmente sul Giro di Francia. Egli, salvo imprevisti, ripeterà la prova l'anno prossimo; e poichè si tratta di una fatica veramente eccezionale, vi si preparerà facendo poche corse su strada. A suo parere Leducq ha vinto con questo segreto del quasi-riposo. Parlando di Leducq e di Bidot dice che sono corridori veramente cavallereschi nei riguardi degli avversari. Gli italiani, e specie Camusso e Orecchia, hanno avuto da loro molte cortesie, tanto in corsa che fuori. Tutto il pubblico francese, del resto, è stato molto gentile e leale con gli italiani.

Ma il pubblico francese ha, come si sa, un debole per Di Paco. Camusso dice che Di Paco è popolare in Francia, specie per opera del sesso gentile, quanto Girardengo in Italia ai suoi bei tempi. Dopo il «Tour» ci sono stati laggiù degli impresari che hanno rinunciato a organizzare riunioni su pista semplicemente perchè non avevano potuto accaparrarsi la partecipazione di Di Paco. Camusso ride maliziosamente quando narra della copiosissima corrispondenza femminile che Di Paco riceveva giornalmente durante il «Tour», e dell'ingenuo e screanzato suo compiacimento per tutti quegli omaggi sentimentali. Diceva sovente: «Quando torno a casa, la voglio abbracciar forte forte, la mi' mamma, che m'ha fatto tanto bello!». E si metteva il berretto per traverso, con un'allegra risata. Ora anche Camusso riceve molta posta; non sappiamo però di che genere...

Nelle sue parole, Camusso si rivela un ragazzo pieno di buon senso: ha dell'uomo fatto, nonostante i suoi soli 24 anni. E' un vero piemontese, quadrato, pratico, riflessivo: nessuna vanteria e molti fatti. La sua modestia appare in pieno quando ricorda che, formatasi la squadra, fu il primo a proporsi come gregario. E pare che dica: «Non è stata colpa mia se da gregario mi sono trovato ad essere il «leader» della squadra.

Il sincero affetto dei cumianesi

Adunque i festeggiamenti che Cumiana gli ha tributato, Camusso se li merita. E quel loro tono popolaresco, famigliare e cordialissimo, è stato il più indovinato, perchè spontaneo, istintivo. Non è la prima volta che i cumianesi dimostrano il loro affetto e gridano il loro incitamento al valoroso atleta. Già l'anno scorso, con pari calore, hanno celebrata la sua vittoria nel Giro d'Italia. Cumiana, del resto, per sua natura, per una specie di destino, non può fare le cose che su vasta scala. Il suo cuore è grande, come è grande il suo territorio. Figuratevi ch'esso consiste di ben 78 frazioni, disseminate su un territorio di decine di chilometri quadrati, che manda le sue propaggini di confine verso sette altri paesi. Sotto questo aspetto, Cumiana è certamente un Comune-record.

Ove più e ove meno, da tutte queste miriadi di frazioni sono venuti ieri mattina ammiratori, per esaltare il loro concittadino; e sulla piazza per tutta la settimana c'è stata folla e movimento. Alle 11,30 è giunta sulla piazza, suonando festosamente, la banda salesiana di Piscina, capitanata da un prete alto e ridente. Preceduta dal Comitato e dai maggiorenti del paese e seguita da numerosa folla, la banda si è portata al margine del paese, sulla strada dalla quale era atteso Camusso ed i suoi famigliari provenienti dalla frazione Bordini; ed al passaggio del corteo tutta la gente era fuori, sulla strada ed alle finestre, ed applaudiva.

Puntuale come sul Tourmalet

Il festeggiato non si è fatto attendere, e l'incontro è stato festosissimo, con effusione di baci e di abbracci. «Cichin» teneva per mano un nipotino, ed erano accanto a lui la sorella Angiolina, il fratello Giovanni con la moglie, un cognato e dei cugini. Solamente la mamma era rimasta a casa, forse per evitare un'emozione troppo forte. Con lui erano alcuni amici e colleghi in ciclismo: il fido Orecchia che gli fu il buono, inseparabile compagnone durante il giro di Francia, Felice Gremo, la cui mancanza fu tanto sentita dai due amici durante il «Tour» e Balla.

Orecchia è giunto in motocicletta, sulla potente e nuovissima motocicletta ch'egli ha fatto acquistare da un amico, prima ancora di far ritorno dalla Francia, ripudiando senza pietà il «macinino» che ci aveva prima. Diceva Orecchia a Camusso, durante il giro di Francia: «Io come gregario viaggierò in moto; tu, come divo viaggerai in auto». Forse sembrava un sogno, allora; ed il sogno va realizzandosi. «Greula», in moto l'ha già; «Cichin» avrà presto, a quanto si dice, una «Balilla»...

Camusso, Orecchia, Gremo e Balla si erano già trovati insieme la sera prima, a Moncalieri, ove Orecchia era stato festeggiato con un pranzo al Circolo Artistico, di cui è stato fatto socio onorario. Ieri avrebbe dovuto esserci della compagnia anche Barrai, ma il «topo della montagna» ha scritto dicendosi dolente di non poter partecipare alla manifestazione. Da Torino sono invece venuti alcuni altri campioni soci del «Vigor», di cui Camusso fa parte, quali Astrua, Oria, Lolli e il giovanissimo Trincheri.

Il grandioso banchetto

Il corteo si è rimesso in moto, e attraversando tutto il paese si è riportato sulla piazza. Al suono della banda si mescolava ora lo scampanio del mezzogiorno; gli applausi ed i «viva Camusso» erano continui e calorosissimi. Il Municipio ha spalancate le sue porte per un ricevimento d'onore. Il Commissario Prefettizio dottor Opessi ha offerto il sacramentale vermout, e, dopo una pausa di cui hanno approfittato i fotografi per ritrarre in svariate pose il festeggiato e i suoi amici, ha avuto inizio il grandioso banchetto.

Sotto il vasto porticato del mercato coperto erano state allestite una dozzina di enormi, interminabili tavole, le quali si sono tutte popolate di circa duecento commensali. Alla tavola d'onore, Camusso sedeva fra il Commissario Prefettizio al Comune e il segretario politico dottor Nota. Il Comitato era al completo, e fra i componenti ricordiamo il presidente cav. Michetta, i signori Ugo Rossi, Bianciotto, cav. Forchino, Guarnaschelli, Clerici, e Minoli. C'erano il vice-commissario prefettizio dottor Ganna e tutti gli altri maggiorenti del paese e dei dintorni, circondati da persone di ogni età, ceto e condizione: un vero plebiscito. Da Torino era giunto il presidente dello S. C. Vigor, «papà» Cavallero, il quale si era portato con sè numerosi soci, e avrebbe anche voluto portarsi le 24 coppe che i suoi ragazzi del «Vigor» hanno vinto in questa stagione, procurandogli altrettante felicità...

Durante il banchetto, Camusso ha dovuto interrompere sovente la bisogna, per sorridere a ringraziare agli «evviva» che di quando in quando echeggiavano in suo onore. Alle frutta, sono state lette le adesioni, fra le quali ricordiamo quelle del comm. Bossi ispettore federale sportivo, del gen. Colombino ex-podestà di Cumiana, della medaglia d'oro Teccani, del cav. Moncalvo ex-presidente dell'Associazione Bersaglieri di Torino, del rag. Ghelfi e di don Umberto Valle, parroco di Verua.

L'adesione di questo sacerdote è stata particolarmente cara a Camusso. Don Valle è nativo di Cumiana ed è un appassionato ciclista. Nonostante i suoi 55 anni, ha testè compiuto il giro di Lombardia in bicicletta. Pochi anni fa si è recato, sempre a forza di pedali, a Roma ed a Lourdes. Camusso lo ricorda alla tappa Cuneo-Torino del giro d'Italia dell'anno scorso, quando ha voluto andargli incontro sul Sestrières, incoraggiandolo con grandi «forza, Cichin», intramezzati da energiche prese di tabacco.

L'omaggio al «bersagliere» di Cumiana

Dopo le adesioni, i discorsi. Hanno successivamente preso la parola il Commissario Prefettizio di Cumiana, cav. Opessi, il Commissario Prefettizio di Piossasco dottor Bruno, il segretario politico di Cumiana dottor Nota, e qualche altro. Inutile dire che gli oratori, i quali hanno esaltato in Camusso il poderoso atleta ed il buon figliolo, hanno suscitato scrosci interminabili di applausi, i quali a più riprese hanno messo in confusione la modestia del campione.

Ed ecco, erano appena levate le mense, che le argentine e squillanti note di una fanfara hanno echeggiato, avvicinandosi velocemente. Erano i bersaglieri della Associazione bersagliaresca di Torino, che, scesi numerosi dalla tramvia, correvano — è la parola — a rendere omaggio al loro consocio, l'ormai famoso «bersagliere di Cumiana». E la manifestazione ha così avuto un altro capitolo di schietta, calorosa, fraterna cordialità.

Nè qui è tutto. Si annuncia che giovedì prossimo un altro banchetto sarà tenuto in onore di Camusso e di Barral, i due «giganti della montagna», a Cantalupa.

Al qual proposito dei «divoratori della montagna» e simili, vogliamo dare un'ultima informazione. A leggere le prodezze di Camusso sul Galibier, il Tourmalet, ecc., tutti ci siamo immaginati che il nostro campione altro non faccia, in allenamento, che affrontare salite e valicare monti. Invece non è così. Camusso non si allena che sulla salita di Giaveno, la quale non è poi una gran cosa; e solamente tre o quattro volte all'anno s'arrampica fino al Sestrières, ma, più che per allenamento, per fare una gita. Se è così bravo in salita, Camusso dice che si tratta di un dono di natura, come per un altro quello di essere veloce allo sprint. Tanto per dirvi, insomma, che lui non ne ha alcun merito...

U. L.

Il brillante successo degli italiani

nella Barcellona-Madrid

Madrid, 22 mattino.

La classifica ufficiale della gara ciclistica a tappe Barcellona-Madrid, comunicata a tarda notte, conferma quella da noi pubblicata ieri.

Le lunghe e laboriose sedute, tenute dalla giuria nella notte scorsa, hanno dato come risultato l'assegnazione della vittoria all'italiano Luigi Marchisio. Decisione questa logica, esatta e comprensibile.

Errore incomprensibile è invece stato quello in cui è incorso lo stesso giornale organizzatore della prova, che, nella sua edizione uscita poco dopo il termine dell'ultima tappa, annunciò a grandi caratteri la vittoria assoluta del belga Ghisquiere. L'errore è stato seguito anche da altri giornali, tra cui vari quotidiani di Barcellona, che ieri mattina hanno riportato la classifica pubblicata dal foglio organizzatore.

In nessun modo la vittoria di Marchisio poteva essere messa in dubbio, giacchè, anche attenendosi alla sola classifica a punti, il successo dell'italiano nell'ultima tappa doveva dargli il primato finale, essendo il belga a pari punti con lui fin dalla fine della penultima tappa, ma senza alcun primo posto al suo attivo. La vittoria di Marchisio è poi apparsa tanto più certa, dopo i lavori della Commissione organizzativa, in quanto che anche nella classifica a tempi, il piemontese è risultato superiore a Ghisquiere.

Il successo dell'italiano, a parte queste incertezze di ordine puramente burocratico, è stato pienamente meritato. Tutta quanta la stampa locale infatti riconosce la superiorità di Marchisio, e ne ammette le chiare doti di corridore di «classe» e ne esalta la vittoria brillantissima. Il piemontese è stato realmente il più forte uomo in gara ed il suo successo avrebbe potuto essere anche più netto, se egli si fosse impegnato prima con più decisione.

Il bilancio finale della Barcellona-Madrid si chiude per gli italiani nel modo più lusinghiero. Oltre la vittoria assoluta i nostri rappresentanti hanno infatti vinto tre delle quattro tappe in programma. Il ciclismo italiano ha dimostrato, anche sulle strade spagnole, la sua superiorità internazionale.

Ettore Meini, se non avesse forato nella tappa di Saragozza, avrebbe terminato certamente in classifica vicinissimo al compagno trionfatore. Egli si è ad ogni modo dimostrato egualmente come uno dei migliori corridori in campo. Le sue due brillantissime vittorie di tappa saranno a lungo ricordate dagli appassionati spagnoli.

Cavallini, il terzo dei nostri rappresentanti, che si era comportato in modo ottimo nelle prime tre tappe, essendo rimasto in ritardo alle porte di Madrid, si è ritirato dalla gara, raggiungendo direttamente l'albergo senza firmare il foglio d'arrivo, appena giunto a conoscenza della vittoria di Marchisio.

Ecco pertanto la classifica ufficiale: 1. Marchisio Luigi (Italia), in ore 22 e 20'41"; 2. Ghisquiere (Belgio), in ore 22,20'41" e 4/5; 3. Erquerra (Spagna) in ore 22,20'45"; 4. Canardo (Spagna) in 22,20'46"; 5. a pari merito: Bidot Jean, Cardona, Gabard, in 22,21'44"; 8. Ferrer, in 22,23'18"; 9. Meini Ettore, in ore 22,23'44"; 10. Carretero, in 22,23'46"; 11. Nicolau, in 22,26'; 12. Montero, in ore 22,26'55"; 13. Mauclair, in 22,31'3"; 14. Trueba, in 22,32'40"; 15. Mula, in 22,35' e 53"; 16. Figueras, in 22,37'48". Seguono altri ventiquattro classificati con maggiori distacchi.

Michard e Di Paco vittoriosi

a Buffalo

Parigi, 22 mattino.

Ieri, al Velodromo di Buffalo, si è disputato il 34.o Gran Prix dell'Unione Velocipedistica Francese. Alla gara parteciparono i migliori specialisti di Europa. I risultati delle batterie furono conformi ai pronostici: Michard, Gerardin, Scherens e Faucheux, vinsero con facilità, mentre Martinetti, Hengel, Honeman e Falk Hansen si classificarono secondi. Il nostro Piani riuscì terzo nella sua batteria. Le semifinali vennero vinte da Michard, Gerardin e Scherens.

Le tre prove della finale furono disputatissime. Nella prima Gerardin iniziava lo *sprint* da oltre 200 metri e, sorprendendo Michard, riusciva a vincere, ma questi nelle due prove successive si affermava nettamente. Michard è in grande forma ed è considerato in Francia come il probabile vincitore del prossimo Campionato del mondo. I suoi diretti rivali, Scherens e Gerardin, si trovano pure in ottima forma. Martinetti, a titolo di consolazione, ha vinto la finale dei terzi.

In un *match omnium*, che ha seguito queste prove, Di Paco guadagnava tre delle quattro prove, in modo brillantissimo. Ecco i risultati della riunione:

Omnium internazionale. - Prima prova (un chilometro): 1. Di Paco; 2. Ferdinando Le Drogo; 3. Giorgio Ronsse; 4. Carlo Pelissier. — Seconda prova (5 chilometri): 1. Di Paco, 24 punti (tre vittorie); 2. Carlo Pelissier, 24 punti (due vittorie); 3. Ferdinando Le Drogo, 17 punti 4. Terreau, 15 punti; 5. Ronsse, 10 punti. — Terza prova (ad inseguimento, limitata a 7 chilometri e 500 metri): 1. Di Paco; 2. Ferdinando Le Drogo; 3. Carlo Pelissier; 4. Terreau; 5. Ronsse. — Quarta prova (20 chilometri dietro motociclette): 1. Ronsse; 2. Le Drogo; 3. Terreau; 4. Di Paco; Pelissier abbandonava a 10 km. — Classifica generale: 1. Di Paco, 7 punti; 2. Le Drogo, 9 punti; 3. Ronsse, 14 punti; 4. Pelissier, 14 punti; 5. Terreau, 15 punti.

Gran Prix Unione Velocipedistica Francese. - Prima prova: 1. Gerardin; 2. Michard ad una macchina; 3. Scherens. — Seconda prova: 1. Michard; 2. Scherens ad una macchina e mezza; 3. Gerardin. — Terza prova: 1. Michard; 2. Scherens ad una macchina; 3. Gerardin. — Classifica finale: 1. Michard, 4 punti; 2. Gerardin, 7 punti; 3. Scherens, 7 punti.

La Parigi-Limoges

vinta da Moineau

Parigi, 22 mattino.

Lungo un percorso di 358 chilometri, 26 corridori ciclisti hanno disputata ieri la corsa Parigi-Limoges.

La partenza è stata data alle 3. La corsa venne condotta a forte andatura, tuttavia a circa 30 chilometri dal traguardo, la maggior parte dei corridori era ancora in gruppo. A questo punto il giovane francese Brugera riusciva a fuggire avendo alla ruota Moineau, ma lo sforzo compiuto lo sfiancava ben presto, cosicchè Moineau riusciva a vincere con circa venti metri di vantaggio. Il tedesco Sieronski, che era favorito della corsa, si classificava terzo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Moineau, che compie i 358 chilometri in 12 ore 48' 36" 2/5; 2. Brugera a 20 metri; 3. Sieronski in 12 ore, 50' 50" 2/5; 4. Lemoine in 12 ore 54' 57"; 5. Lapebie.

Due corse nel tortonese

Tortona, 22 mattino.

Si sono svolte nel tortonese due interessanti corse ciclistiche. La prima, riservata ai dopolavoristi e promossa dall'U. S. di Molino dei Torti su un percorso misto di Km. 110, ha visto in gara 50 corridori di cui ben trenta tagliarono il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Comone Augusto, di Cassano Spinola, alla media di Km. 30; 2. Perazzoli, di Tortona; 3. Milano; 4. Arzani; 5. Torriani.

La seconda corsa, organizzata dall'U. S. di Grava, si è svolta sul circuito di Sale, di Km. 80. I partenti sono stati 35 e gli arrivati 24. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Alberici, di Mede, alla media oraria di Km. 35; 2. Guasco, di Alessandria; 3. Magrini, di Tortona; 4. Soli, di Tortona ed altri 20 in tempo massimo.

Mastarone primo a S. Damiano

S. Damiano d'Asti, 22 mattino.

Ieri, l'O.N.D. di San Damiano d'Asti, col patrocinio del Pedale Astigiano, ha fatto disputare il circuito del Tanaro, corsa riservata ai corridori di 4.a e 5.a categoria. La gara si è svolta sotto la sferza dell'intenso calore. Tranne lo spettacoloso inseguimento causato da una foratura di Benotto, che ha saputo difendere efficacemente ed aggiudicare definitivamente la ricca coppa di rappresentanza alla sua Società, nessuna fase degna di nota. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mastarone Luigi, del Pedale Astigiano, in ore 2,21'10" alla media di 31,500 all'ora; 2. Benotto Cesare, del Michelin S. C. di Torino; 3. Della Latta Osvaldo, del Pedale Astigiano; 4. Raineri Francesco, del Michelin S. C. di Torino; 5. Paganin Celeste, dell'U. S. Albese; 6. Olivetti Pierino, del Michelin S. C.; 7. Gamberini Mario, dello S. C. Botteccbia; 8. Careglio, dell'U. S. Albese; 9. Mazzola, dell'U. S. Albese; 10. Trova, dell'U. S. Albese. Seguono altri 20 corridori in tempo massimo.

La «Coppa Guazzora» a Tortona

Tortona, 22 mattino.

Promossa dal Gruppo Sportivo Valle Scrivia e dall'U. S. Guazzorese si svolgerà domani a Guazzora l'annuale, interessante corsa ciclistica per la Coppa Guazzora, riservata ai corridori di 4.a categoria. Ecco il percorso: Guazzora, Sale, Castelnuovo Scrivia, Guazzora da ripetersi sei volte, indi: Guazzora, Villa Paradiso, Isola Sant'Antonio, Guazzora, con un totale di Km. 80. La corsa è dotata di numerosi e ricchi premi.

Il campionato piemontese «ragazzi»

vinto da Bardaneschi

Il campionato piemontese «ragazzi», ottimamente organizzato dallo S. C. Vigor, ha mostrato ancora una volta quanto grande sia la passione che anima per il ciclismo i nostri giovani. La corsa è stata condotta con grande impegno dai settanta concorrenti ed una ventina di corridori ha disputato la vittoria sulla salita di Cavoretto. Neppure in questa ultima e non lieve fatica, il gruppo si è frazionato. Il biellese Bardaneschi, l'astigiano Monticone e Trinchero di Torino hanno poi fornito una splendida volata finale, terminata con la vittoria del primo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bardaneschi Giuseppe (U.C.A.B.), allo ore 9,25, che impiega ore 1,24' a compiere i 42 chilometri del percorso alla media di Km. 29,970; 2. Monticone Giovanni (Dop. S. Pietro di Asti) ad una macchina; 3. Trinchero Carlo (Vigor); 4. Tommasone Pierino (Vigor); 5. Ferrari Augusto (Vigor); 6. Coggiola Guglielmo (Ausonia); 7. Mainardi Giovanni (Vigor); 8. Costa Pietro (Dop. S. Pietro di Asti); 9. Nenzi Annibale (Fiat); 10. Poma Ermete (P. Vercelli); 11. Musso Modesto (Vigor); 12. Pedrini Riccardo (D. S. Pietro); 13. Morando Mario (Ausonia); 14. Gili Tommaso (Botteccbia); 15. Palazzo Salvatore (Vigor); 16. Pampillio Aldo (Ausonia); 17. Vigna Giovanni (Ausonia); 18. Becchio Marco (Vigor); 19. Daccuti Giuseppe (Dop. S. Pietro); 20. Vezzoso Angelo (Dop. S. Pietro); 21. Elena Matteo (Ausonia); 22. Novara Modesto (Dop S. Pietro, Asti); 23. Quaranta Domenico (Vigor); 24. Pagano Carlo (Vigor); 25. Merlino Michele (Vigor); 26. Bernasconi Remo (Pro Vercelli); 27. Calmotto Mario (Vigor); 28. Pelà Gaetano (Michelin); 29. Franco Ottavio (Vigor); 30. Bergallo Giacinto (Ausonia); 31. Terasco Mario (Dop. S. Pietro); 32. Pagano Pierino (Ausonia); 33. Costadone Stefano (M. Campagna); 34. Richetta Alfredo (Vigor); 35. Lamalfa Giorgio (Ausonia); 36. Selvaggio Paolo (Vigor); 37. Bruno Giulio (Vigor); 38. Villata Pietro (Vigor); 39. Lombardi Michele (Id.); 40. Corutti Efisio (Dop. S. Pietro).

La Coppa Allemandi è stata vinta dallo S. C. Vigor.

Stefanazzi vince la Coppa Cerini

Castellanza, 22 mattino.

Ieri, organizzata dall'U. S. Castellanza, si è svolta su un percorso di chilometri 125, la terza Coppa Cerini, gara ciclistica riservata ai corridori di terza e quarta categoria.

La prova è stata vinta brillantemente dal legnanese Luigi Stefanazzi, che è giunto al traguardo con circa tre minuti di vantaggio sugli altri concorrenti.

La partenza agli 82 gareggianti è stata data alle ore 9,27 da Castellanza. Il gruppo compatto dei corridori ha subito preso un'andatura velocissima, ma fino ad Orta non si sono avute fasi degne di rilievo. Dopo questa città invece un gruppetto di otto uomini, guidato da Stefanazzi, è riuscito ad avvantaggiarsi e a distaccare nettamente la schiera degli avversari. Poco prima del controllo di Omegna, Stefanazzi ha potuto lasciare i suoi compagni di gruppo e, dopo aver firmato con un lieve vantaggio, ha iniziato quella lunga ed energica fuga che doveva portarlo prima e solo al traguardo d'arrivo. La velocità esplicata dai gareggianti è sempre stata notevole: 36-37 chilometri orari fino a Mulera, e 31 da Mulera a Macugnaga.

L'organizzazione è stata ottima e nessun incidente è venuto a turbare la gara, che ha avuto il migliore esito sia tecnicamente che sportivamente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Stefanazzi Luigi, dell'U. S. Legnanese, alle ore 16,3'; 2. Stolucci, S. C. Genova di Milano, a 2'40"; 3. Alone Felice, Cesare Battisti di Legnano; 4. Rozzi; 5. Lodo Rinaldo, U. S. Castellanza; 6. Colombo Achille; 7. Ferrini Ernesto.

Baschieri, Brusi, Cerato e Bandini vittoriosi al Circuito di Redipuglia

Monfalcone, 22 mattino.

Un lusinghiero successo ha arriso ieri al Circuito di Redipuglia, quale prova pel campionato nazionale motociclistico, organizzato impeccabilmente dal Motoclub Monfalcone. La bella competizione si è svolta alla presenza di una folla imponente e di tutte le Autorità locali e del barone Rizzo, commissario del R. M. C. d'Italia. Nelle varie categorie quasi tutti i migliori specialisti si sono presentati ed hanno dato luogo ad avvincenti battaglie. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Baschieri Carlo su Benelli che copre i 125 km. del percorso in ore 1,20'57" 3/5, alla media di km. 92,643; 2. Dall'Ava Giovanni, su M. M., in ore 1,28'58"; 3. Moretti Primo, su Moretti, in ore 1,33'22" 3/5; 4. Carrara, su M. M., in ore 1,35'33" 1/5.

Categoria 250 cmc.: 1. Brusi Riccardo, su Guzzi, che copre i 125 km. del percorso in ore 1,20'44" 2/5, alla media di km. 92,890; 2. Panella Alfredo, su Guzzi, in ore 1,23'41" 1/5; 3. Paggia Mario, su Guzzi, in ore 1,30'28" 3/5.

Categoria 350 cmc.: 1. Cerato, su Rudge, che compie i 175 km. del percorso in ore 1,45'46", alla media di km. 90,902; 2. Costa Angelo, su Rudge, in ore 1,46'9" 4/5; 3. Montesi Ivo, su Velocette, in ore 1,48'55"; 4. Susini Federico, su Norton, in ore 1,49'2" 2/5; 5. Moscion Luigi, su Rudge, fermato al 32.o giro.

Categoria 500 cmc.: 1. Bandini III, su Miller, che compie i km. 175 del percorso in ore 1,39'6" 4/5, alla media di km. 106,245; 2. Arduini Berto, su NSU, fermatosi al 32.o giro.

Le grandi prove automobilistiche

Fagioli vince a tempo di record

il terzo circuito di Sinigaglia

Ancona, 22 mattino.

Il terzo Circuito di Senigallia, valevole per il Campionato nazionale vetture sport, ha visto nella media e nella massima categoria una lotta serrata tra Maserati ed Alfa Romeo, che allineavano i piloti migliori dopo Nuvolari e Borzacchini, forzatamente assenti. Vinta la corsa nell'esiguo numero delle cilindrate minori, nella quale Matrullo imponeva la sua classe passando al comando al sesto giro e restando in testa per tutto il resto della gara, la Maserati ha conseguita la seconda vittoria della giornata per merito di Luigi Fagioli, il quale, impegnato in un duello velocissimo con Ghersi e con Brivio, tagliava il traguardo con 7" di vantaggio.

Il lieve distacco dice la bellezza della battaglia combattuta sul magnifico anello senigalliese alla presenza d'una folla numerosa ed entusiasta, e rivela il ritmo veloce ed appassionante ad essa impresso dai migliori concorrenti. Fagioli ha demolito per primo il *record* assoluto detenuto da un altro grande pilota: Luigi Arcangeli, ma Brivio gli ha soffiato per un quinto di secondo quello sul giro.

Nelle varie categorie sono stati segnati tempi nettamente migliori delle precedenti edizioni: nella media categoria il merito è stato di Piero Bucci, che partito al comando delle otto vetture concorrenti, ha magnificamente resistito a tutti gli attacchi che gli hanno portato gli avversari, ma, particolarmente, Savi, il quale alla guida della veloce Maserati ha sempre marciato nella scia del pilota senigalliese, ora diminuendo, ora aumentando il lievissimo distacco che da quello lo separava.

Il miglioramento di tutti i *records* è il più significativo risultato di questa terza edizione del Circuito di Senigallia: le ottime condizioni del fondo stradale (tutto il rettilineo della strada nazionale è asfaltato e le strade del settore collinoso sono state ottimamente riattate in attesa della completa e definitiva sistemazione) hanno largamente contribuito al successo tecnico, ma a questo non va disgiunto il valore dei piloti e l'eccellente qualità delle vetture che hanno partecipato alle tre interessanti gare.

Alla prima hanno partecipato solo quattro concorrenti: Matrullo ha sostituito Galeazzi alla guida della Maserati, attardata al primo giro, ed ha preso quindi decisamente il comando della corsa alla fine del terzo giro, quando, attardatosi Tabanelli, superava e lasciava lontano Carpegna e Pratesi. Dopo avere girato a 109,054, stabilendo il miglior tempo sui nove chilometri, Matrullo diminuiva sensibilmente la fortissima andatura iniziale, ormai sicuro che i due avversari rimasti in gara non potevano seriamente compromettere la sua vittoria.

Tra gli otto concorrenti alla maggiore categoria, Bucci si è subito posto in primo piano scattando in testa sul rettilineo e guadagnando secondi su secondi sul dislivello del Cavallaro; Savi impegnava immediatamente la lotta con il Senigalliese, prima tallonandolo da lontano, poi seguendolo come un'ombra e avvicinandosi a poco a poco: Bucci era costretto a forzare notevolmente l'andatura per mantenere la distanza. La lotta, seguita sulle lancette del cronometro, ha avuto vicende emozionanti; ad ogni passaggio sull'ampio e lungo rettifilo, l'occhio, prima ancora del cronometro, calcolava la distanza tra la Alfa e la Maserati. Bucci accelerava e Savi migliorava il suo tempo sul giro. Bucci otteneva al quinto giro una media di 115,288 e Savi al settimo toccava i 119,742: crollavano i *records*, ma Bucci resisteva fino alla fine ai pericolosi attacchi di Savi che, come il vincitore, ha fatto una corsa bellissima precedendo le Alfa di Comolli e di Battaglia. La seconda Maserati si piazzava in quinta posizione, mentre scomparivano dalla lotta Matrullo, Piatè e Corsi.

Tra le maggiori cilindrate, Fagioli ha dovuto competere contro due temibilissimi avversari: Ghersi e Brivio. Il ligure sorprendeva Fagioli alla partenza, guadagnando qualche metro, ma poi il marchigiano precedeva nettamente l'avversario sulla salita e rimaneva al comando fino alla vittoria. A rinforzare l'attacco di Ghersi al pilota della Maserati, sopraggiungeva Brivio, il quale al settimo giro, superando Biondetti si piazzava al terzo posto, marciando alla media di 128,177 (nuovo *record* sul giro).

Il distacco di Brivio dal primo era ormai incolmabile e le posizioni non mutavano fino alla conclusione. Ghersi era riuscito a diminuire la distanza su Fagioli, riducendola da 23" alla fine del sesto giro, a soli 12" alla fine del nono, ma Fagioli non si lasciava sorprendere dal velocissimo ritorno del più pericoloso avversario.

Tutti i vincitori sono stati calorosamente festeggiati dal pubblico e dalle autorità presenti, fra le quali S. E. Raffaele Riccardi che ha funzionato da «starter» nelle tre corse, ed il Prefetto della Provincia gr. uff. Motta.

Ha disimpegnato ottimamente le mansioni di cronometrista il signor Palmucci, sollecito e preciso nelle comunicazioni alla stampa ed al pubblico.

Prima della partenza delle vetture della categoria maggiore, corridori pubblico hanno osservato un minuto di raccoglimento alla memoria del campione scomparso Luigi Arcangeli, vincitore delle precedenti edizioni del Circuito senigalliese.

Ec